

# Regione: "Presepe nelle scuole"

## Nosiglia: "Sì, ma senza contrasti"

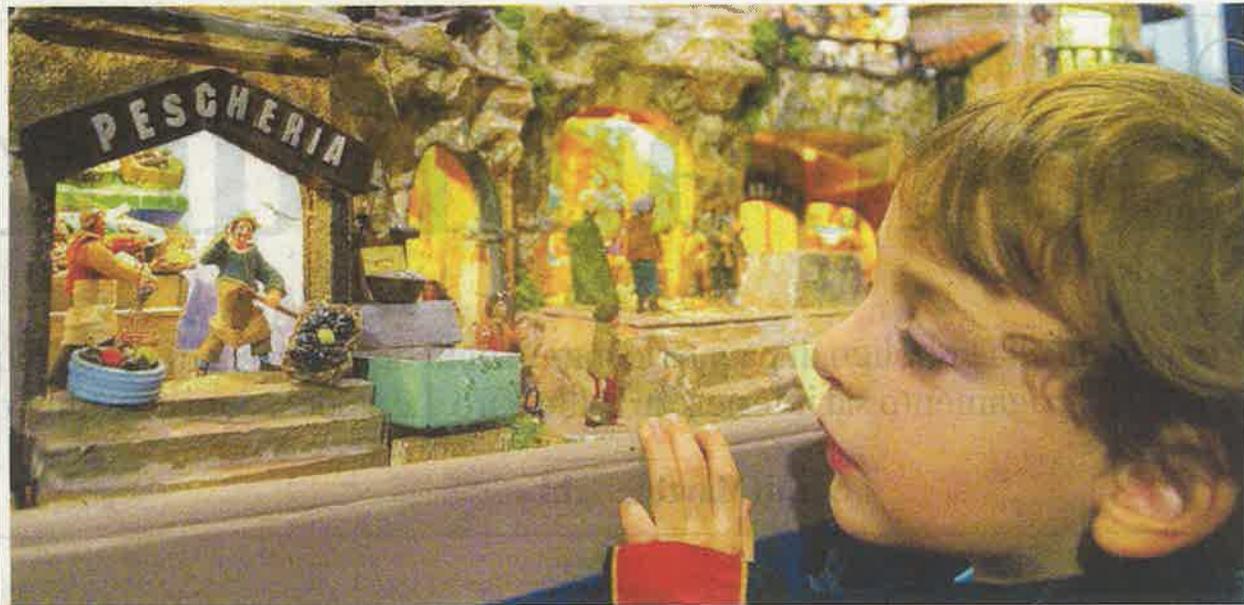
È bufera dopo la lettera ai presidi dell'assessora regionale Chiorino "per mantenere le tradizioni"  
La sottosegretaria Azzolina: "E' invasione di campo". Furia (Pd): "Usa il Natale per fare politica"

PSG. 2  
Mercoledì, 27 novembre 2019 | La Repubblica

di **Mariachiara Giacosa**

Dopo il crocifisso della Lega, il centrodestra in Piemonte ci riprova con il presepe. Questa volta è Fratelli d'Italia a cavalcare i simboli religiosi chiedendo a tutte le scuole, dall'asilo alle superiori, di celebrare il Natale con «l'allestimento di presepi, recite e canti legati al tema della natività». L'invito è a «tutelare e mantenere vive l'identità culturale e le tradizioni che sono parte fondante della nostra identità culturale, che la Regione intende tutelare e mantenere vive». Il messaggio ai dirigenti scolastici dell'assessora all'Istruzione Elena Chiorino arriva a un mese dalle feste e scatena le polemiche. Incassa la benedizione della leader nazionale Giorgia Meloni e la reprimenda della sottosegretaria all'Istruzione, la biellese, Lucia Azzolina. «E' una vera e propria invasione di campo che lede l'autonomia scolastica», dice.

Una gamba tesa dentro l'autonomia scolastica, attaccano le categorie della scuola di Cgil Cisl e Uil, per cui «la valorizzazione della ricofrenza natalizia sarebbero interventi, risorse e sicurezza»; e «uno schiaffo alla laicità della scuola» secondo i Radicali Italiani che invitano i presidi a gettare la



lettera nella raccolta carta.

Di altro parere è l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia che pure invita «a evitare contrapposizioni preferendo soluzioni dettate dall'amore e dal servizio alla cultura e alla serena crescita di ogni alunno». Secondo Nosiglia «la scuola è luogo di pace e di dialogo, ma - precisa - non è un luogo separato dal mondo» e «il presepe fa parte della tradizione storica fin dal tempo di San Francesco». «Un patrimonio - prosegue l'arcivescovo - che non va né igno-



▲ **Fratelli d'Italia**

Elena Chiorino, da giugno assessora regionale all'istruzione

rato né sottaciuto ma illustrato e sostenuto».

Per il segretario regionale del Pd, Paolo Furia, invece, «del Natale andrebbe colto l'esempio morale da coltivare tutto l'anno» cosa che non fa, sostiene l'esponente dem «chi sbandiera la religione per scopi politici». E torna in mente il reiterato bacio di Matteo Salvini al rosario e al crocifisso, ieri di nuovo al centro del dibattito in Consiglio regionale per la richiesta della Lega di appenderne uno nell'Aula.

Per Chiorino però l'appello alle scuole non ha nulla di ideologico né strumentale. «Non vedo che tipo di polemica possa esserci: credo che non si possa e non si debba privare i nostri ragazzi e bambini, dell'atmosfera del Natale - sottolinea l'assessora secondo cui quelle natalizie «non sono vacanze paragonabili a quelle estive, perché hanno un profondo significato culturale» e, aggiunge «per coloro che vengono da altre realtà si tratta di una preziosa occasione per conoscere i nostri usi e costumi, a vantaggio di una più concreta e armoniosa integrazione culturale e sociale». Nessuna imposizione, solo uno spunto di riflessione chiarisce ancora Chiorino, vittima del fuoco incrociato delle opposizioni a Palazzo Lascaris. Per Marco Grimaldi di Luv «è la destra ad usare Cristo come un bambolotto». E' critica anche l'area cattolica del Pd «Il presepe non si impone e i simboli religiosi non si usano per la propaganda politica» attacca la consigliera Monica Canalis. Fuori dal coro, nel centrosinistra, solo Silvio Magliano dei Moderati: «Le scuole si fermano a Natale per quindici giorni per una ragione culturale e storica ed è positivo che gli alunni imparino a conoscerla».

# Nosiglia: «Rispettare gli altri non vuol dire rinunciare a sé»



Arcivescovo  
Cesare Nosiglia,  
75 anni

«**I**l presepe significa conoscenza della nostra tradizione e non offende le differenze che esistono all'interno di una scuola». L'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia non entra in polemica con la richiesta dell'assessora piemontese all'Istruzione Elena Chiorino ai dirigenti scolastici, ma anzi sottolinea come dal suo canto non solo non ci sia nulla di male, ma come quel simbolo sia portatore di una storia che è giusto i bambini conoscano. «Non voglio entrare in merito a tale disposizione», afferma.

«Ma il presepe — continua — fa parte da molti secoli fin dal tempo di San Francesco, nel 1100 circa, della tradizione storica, culturale, artistica e sociale oltre che religiosa del popolo italiano. Per cui la scuola è certamente uno dei luoghi più importanti per far conoscere e apprezzare dagli studenti tutto ciò che riguarda un patrimonio di valore inestimabile che non va né ignorato né sottaciuto, ma illustrato e sostenuto». Nosiglia comprende le argomentazioni portate avanti da chi si oppone alla lettera scritta da Chiorino, ma le contesta: «Laicità della scuola non significa neutralità su questi aspetti fondativi del sapere e della proposta culturale da offrire ad ogni alunno».

E non pensa che il presepe possa offendere chi non è cristiano cattolico: «Il rispetto delle differenze, di cui sono portatori genitori e alunni provenienti da paesi di diverse culture e religioni, non significa rinunciare ai propri valori nazionali, semmai vuol dire allargare le conoscenze e l'incontro con questi nuovi

apporti».

E così, il presepe diventa «veicolo» per raccontare un evento importante: «Se devo spiegare il significato del Natale — continua Nosiglia — e quindi di un fatto concreto e di attualità che investe la vita delle famiglie e dell'intera nazione, non posso solo riferirmi alla festa della vita o dell'albero ignorando che al centro ci sta la nascita storica di un bambino che è Gesù Cristo. Un evento, questo, non confinabile nell'ora di religione, ma che va conosciuto perché ha sue precise tradizioni culturali, artistiche e religiose come è appunto il presepe immortalato da quadri e pitture dei più grandi artisti della nostra storia e che investono l'oggi concreto del vissuto, lo si voglia o no, di gran parte del popolo italiano».

Insomma, c'è una storia che va conosciuta, a prescindere dal proprio credo religioso: «La scuola italiana deve dunque offrire ad ogni alunno tali oneste e vere conoscenze, affinché egli sappia interpretare il fatto del Natale correttamente e vivere con verità la festa che ne esprime il senso». Nosiglia, così, fa an-



## Il ruolo della scuola

Quel simbolo non offende nessuno e su questo punto siano necessarie saggezza e impegno educativo: si evitino contrapposizioni

che un paragone con altre opere basilari della cultura italiana: «Se voglio spiegare "La divina commedia" — afferma — o la Cappella Sistina di Michelangelo non posso limitarmi a illustrarne le tecniche letterarie o pittoriche senza far cogliere la potenza espressiva dei contenuti che queste opere esprimono e il loro naturale retroterra religioso da cui sono state tratte».

L'arcivescovo comprende che il presepe possa creare «contrapposizioni», ma è lì che entrano in gioco gli insegnanti e i genitori, chi detiene la responsabilità dell'educazione dei bambini, che devono conoscere i grandi capolavori del 1400 come la storia di Gesù Cristo: «Dico infatti tutto questo con molto rispetto, e sapendo quanto su questo punto siano necessarie saggezza e impegno educativo. Impegno educativo che sappia assumere posizioni responsabili e coerenti: si evitino contrapposizioni preferendo soluzioni dettate dal vero amore e servizio alla cultura e alla serena e positiva crescita di ogni alunno».

In conclusione l'arcivescovo Nosiglia torna sul concetto di laicità, che non significa neutralità. E soprattutto disconnessione dalla realtà e da ciò che capita al di fuori delle mura scolastiche: «La scuola è luogo di pace e di dialogo, di sereno e costruttivo incontro tra tutte le sue componenti; ma non è luogo — conclude — separato dal mondo e dalla società, asettico e neutro rispetto alla realtà in cui vivono gli alunni».

G. Ric.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE  
dello SPORT  
TORINO  
Pag. 3

L'assessora regionale (Fdi) invita i dirigenti a prepararsi per il Natale. Gli alleati la difendono, accuse dall'opposizione

# «Fate il presepe in tutte le scuole» Bufera su Chiorino

**L**i presepe fa scoppiare la polemica. E la bagarre rimbalza da Palazzo Lascaris fino a Roma. Tutto è partito da una lettera dove l'assessora all'Istruzione Elena Chiorino chiede ai dirigenti scolastici di ogni ordine e grado «la disponibilità a valorizzare, all'interno della propria scuola, ogni iniziativa legata al Natale, come l'allestimento di Presepi e lo svolgimento di recite o canti». Per il membro della giunta in quota Fratelli d'Italia, «l'obiettivo è duplice: da una parte valorizzare le nostre tradizioni e la nostra identità culturale, facendola conoscere anche a chi arriva da realtà diverse, dall'altra creare un'atmosfera che entusiasmi e renda felici i bambini». Ma a rimandare il suo spirito natalizio al mitten-

te è la sottosegretaria all'istruzione, la grillina Lucia Azzolina: «Chiorino lede l'autonomia scolastica: nessuno deve permettersi di fare propaganda sulla pelle della scuola. Se si avesse davvero rispetto per questi simboli, per queste ricorrenze e per l'alto valore che rivestono e, soprattutto, se chi fa certe richieste sapesse come funziona la scuola, non ci sarebbe davvero il bisogno di fare certe uscite, che sono buone solo per far parlare di sé».

L'assessora, però, non ci sta: «Io non ho obbligato proprio nessuno: la mia non è un'imposizione, bensì un semplice invito a una riflessione sul tema».

E per lei prende la parola anche la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: «Difen-

Carabinieri del Senato

PRG 2

TORINO

# La dirigente: "Mi stupisce I problemi sono altri"

«Perché?». E' la domanda che si è fatta Elena Cappai, dirigente scolastica dell'Istituto Sandro Pertini- 1150 studenti, dalla scuola dell'infanzia fino alle medie, in via Montevideo, la zona dell'ex Moiquando ha trovato nella posta la lettera dell'assessora Chiorino che chiedeva di celebrare il Natale con presepi e recite sulla natività.

## **Preside Cappai, perché si è stupita della comunicazione?**

«Quello che si fa in termini di trasmissione del sapere sia regolato dall'autonomia scolastica e stia dentro i paletti della Costituzione. Per cui mi ha stupito che l'assessora abbia sentito la necessità di dirci come festeggiare il Natale, tanto più che recite e canzoni vanno bene con i bambini piccoli, nel secondo ciclo, dalle superiori, mi chiedo come si possa fare».

## **Nella sua scuola festeggiate?**

«Certo che sì, io stessa ogni anno faccio un regalo a tutti i miei studenti. Però ho dei dubbi sul percorso che ci viene suggerito dalla Regione. Mi sembra insomma che la scuola abbia altri problemi e mi auguro che l'assessora dimostri la stessa solerzia nell'ascoltarli».

## **Ad esempio?**

«So che non dipende dalla Regione, ma io nel refettorio non ho le sedie. Ecco preferirei far mangiare i



—“—  
**ELENA CAPPAI**  
DA OTTO ANNI  
ALL'ISTITUTO  
SANDRO PERTINI

***Nel refettorio non ho le sedie. Preferirei far mangiare i bambini comodi, piuttosto che far cantare la canzoncina delle feste***

—”—

bambini ben seduti, piuttosto che farli cantare la canzoncina di Natale».

## **Nella sua esperienza ci sono state famiglie che si sono lamentate per i festeggiamenti del Natale a scuola?**

«Sono in questa scuola da otto anni e in sole due occasioni le famiglie non hanno voluto che i figli partecipassero alla festa di Natale. Erano testimoni di Geova, non festeggiavano nemmeno il compleanno».

## **Lei è credente?**

«Sì lo sono, e sono convinta che conoscere i fondamenti della cultura italiana sia importante per tutti quelli che arrivano nel nostro Paese. Sono però anche convinta che la laicità della scuola sia un valore».

## **Anche per le famiglie e per gli studenti lo è?**

«Io ho circa un quarto degli studenti che non fanno religione: non è vero che gli studenti sono in maggioranza cattolici, e non sono sicura che l'aspetto religioso del Natale sia il canale giusto per trasmettere il messaggio di pace, umanità e fratellanza che c'è nel Natale, a cui per altro l'assessora non fa il minimo cenno. Ed è invece quello che a me, come educatore, interessa».

REPUBBLICA PAG. 2  
TORINO

L'assessora all'Istruzione Chiorino ha inviato una mail ai presidi  
"Manteniamo vive le tradizioni e l'identità culturale del Piemonte"

# "Fate il presepe" Ma l'invito della Regione irrita le scuole

IL CASO

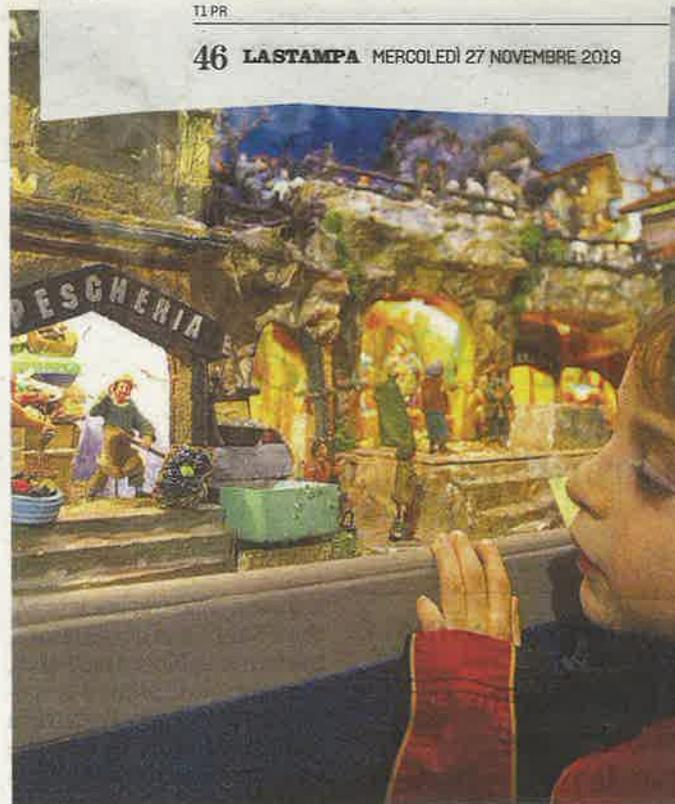
MARIA TERESA MARTINENGO  
ALESSANDRO MONDO

**P**riorità ai presepi, alle recite e ai canti natalizi nella scuola pubblica. A dare la linea non è Salvini ma la giunta regionale di centrodestra a trazione leghista nella persona di Elena Chiorino, assessora all'Istruzione. Di sicuro il leader della Lega apprezzerrebbe. In una mail indirizzata ai dirigenti scolastici l'assessora scrive: «Ritengo che la ricorrenza natalizia e le conseguenti tradizioni come il presepe, l'albero e le recite ispirate al tema della Natività, siano parte fondante della nostra identità culturale e delle nostre tradizioni che la

Regione Piemonte intende tutelare e mantenere vive». Una scelta che, a suo dire, vuole essere inclusiva anche per gli alunni delle scuole piemontesi che provengono da altre realtà, con usi, costumi o credi differenti: «È evidente che la conoscenza delle nostre tradizioni, scevra da qualsivoglia connotazione ideologica, sia un supporto alla piena integrazione per chi proviene da altre realtà».

Nelle scuole la lettera ha più che altro suscitato perplessità. I dirigenti in generale l'hanno trovata fuori luogo. All'Istituto comprensivo Cairoli, Monica Rosso, ièri spiegava che «se vedi una mail dell'assessorato, un'occhiata gliela dai anche se hai molto da fare. Dopo aver letto, mi sono detta che

vorrei una mano in segreteria, che sono nel mio primo anno da dirigente e non ho ancora il tutor. E che sarebbe meglio se la Regione si occupasse di calo demografico e di dimensionamento». Ma niente, nel dna della preside, è contro il presepe. «Sono convinta - prosegue - che in una istituzione scolastica pubblica, accanto ai simboli laici ci sia spazio anche per quelli religiosi. Che se non diventano ostentazione forzata, non minacciano nessuno. Natale è una festa perché è nato Gesù, poi ognuno la riempie come vuole. In una recita natalizia c'è spazio per valori condivisi e dimensioni in cui tutti possono riconoscersi: familiare, psicologica, affettiva. Alle maestre non dirò fate il presepe, ma



Un bambino davanti a un presepe

nemmeno non fatelo. Importante è il rispetto».

Maurizio Tomeo, preside di lungo corso dell'Ic Nigra, di fronte alle immediate reazioni della politica pro e contro la mail dell'assessora, afferma: «La scuola ha bisogno di ben altro che di diventare un campo di battaglia ideologico: sul piano pratico ha bisogno di insegnanti ben pagati, aule, bagni, tariffe delle mense che non ci portino le lotte del panino. Invece di dare borse di studio si arriva a discutere se sia lecito oppure no esporre un bambino in una mangiatoia».

Ugo Mander, preside dell'Ic Venaria 1, racconta che «le bidelle hanno già fatto l'albero. Abbiamo pochi alunni stranieri, ma una forte comunità di Testimoni di Geova che non festeggia il Natale, quindi i canti alla festa prima delle vacanze cerchiamo di non farli tanto religiosi. Il presepe non lo facciamo da tempo, ma non ci sarebbe niente di male ad allestirlo nel momento in cui racconti la vicenda di Gesù dal punto di vista storico. Pensare di farlo, non è una brutta idea, ringrazio l'assessora: il presepe racconta la nascita di un bambino migrante, fi-

CISL

## Il segretario Sbarra sulla crisi industriale della regione

Il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra, partecipa questa mattina ai lavori del Consiglio regionale Cisl che si svolge, nella Sala Manfreda-Delpiano, al terzo piano della sede Cisl di via Sant'Anselmo 11. Al centro dell'incontro: la situazione economica del Paese, la crisi industriale della regione e la legge di bilancio. «Con il segretario generale aggiunto Luigi Sbarra e con il nostro gruppo dirigente - spiega il segretario generale Cisl Piemonte, Alessio Ferraris - affronteremo i nodi della legge di bilancio, la crisi industriale che ha investito il Paese e in modo particolare la nostra regione».

glio di due persone palestinesi che andavano a farsi censire, che oggi andrebbero a prendere il permesso di soggiorno». Flic Cgil, Cisl e Uil Scuola hanno dichiarato in una nota che «alla scuola serve attenzione, non invasione di campo. La scuola è una comunità autonoma, non deve rientrare in una visione regionalizzata e verticistica». La lettera «rischia di confondere, in nome della tradizione piemontese, la dimensione sacrale e intima dell'appartenenza religiosa con l'albero di Natale e le recite scolastiche».

**IL DIBATTITO** La lettera dell'assessore all'Istruzione Chiorino

# La Regione ai presidi: promuovere il Natale con feste e il presepe

«Le ricorrenze fanno parte della nostra identità»  
Le opposizioni attaccano: «Strumentalizzazione»

→ Trenta giorni al Natale, ma dello spirito che dovrebbe accompagnare le feste non sembra esserci ancora traccia. Almeno per quanto riguarda la politica, che in Piemonte si divide proprio sul 25 dicembre. A scatenare le polemiche è l'assessora all'Istruzione Elena Chiorino che, in una lettera ai direttori scolastici di tutte le scuole, li invita a promuovere presepi, recite e canti natalizi in linea con le tradizioni che sono «parte fondante della nostra identità». Nulla di più sbagliato, per le opposizioni, che accusano l'assessora di Fratelli d'Italia di avere violato l'autonomia scolastica esclusivamente con finalità propagandistiche.

«Ritengo che la ricorrenza natalizia e le conseguenti tradizioni come il Presepe, l'albero di Natale e le recite sulla Natività, siano parte fondante della nostra identità, che la Regione Piemonte intende tutelare e mantenere vive. Non si può e non si deve privare i nostri ragazzi, soprattutto i nostri bam-

bini, dell'atmosfera e della magia del Natale» scrive ai dirigenti scolastici degli istituti di ogni ordine e grado l'assessora Chiorino. Convinta anche che «per coloro i quali vengono da altre realtà, si tratta di una preziosa occasione per conoscere usi e costumi del Paese, a vantaggio di una più concreta e armoniosa integrazione». La proposta riceve il plauso niente meno che di Giorgia Meloni, la

leader di Fratelli d'Italia, convinta della necessità di difendere «la nostra identità». Non si esprime invece il viceministro all'Istruzione Anna Ascani: «Vogliono che qualcuno gli dica che non lo devono fare. Ma noi non glielo diremo».

In Consiglio regionale le opposizioni, dal Pd al Movimento 5 Stelle, si schierano contro. «La destra copre il suo vuoto brandendo il

	<b>CHIORINO</b> 	<b>GRIMALDI</b> 	<b>FREDIANI</b> 	<b>MAGLIANO</b> 
	<i>Non si può privare i nostri bambini della magia del Natale</i>	<i>La destra copre il suo vuoto brandendo il Cristo come una Barbie</i>	<i>Un modo per distrarre l'opinione pubblica dalle carenze della Regione</i>	<i>Positivo che gli alunni imparino a conoscere le nostre tradizioni</i>

Cristo come una Barbie per ogni stagione» è l'affondo del capogruppo di Luv Marco Grimaldi. «Un modo per distrarre l'opinione pubblica dalle gravi carenze della Regione Piemonte in materia di scuole» aggiunge Francesca Frediani del Movimento 5 Stelle. «Non si sbandieri la religione a fini politici. In Italia, che è uno Stato non confessionale, Gesù Bambino per alcuni è il figlio di

Dio, per altri un esempio morale al di là e al di sopra di tutto» ammonisce il segretario Pd Paolo Furia. Ma anche dalle opposizioni si levano parole di elogio per la scelta dell'assessora Chiorino, come nel caso di Silvio Magliano dei Moderati: «Se le scuole si fermano a Natale per quindici giorni c'è una ragione, culturale e storica, ed è solo positivo che gli alunni imparino a conoscerla».

Più comprensibile il plauso del leghista Fabrizio Ricca: «Non nascondiamo i simboli della nostra tradizione».

Critiche anche dai sindacati - «alle scuole, in condizione di continua emergenza, occorrono interventi, risorse, sicurezza - dicono Cgil, Cisl e Uil - e dai Radicali: «Chi sventola rosari e crocifissi e se ne infischia dei dettami della Costituzione». E uno stop arriva anche dalla sottosegretaria all'Istruzione, Lucia Azzolina. «Sto ricevendo le segnalazioni indignate di diversi capi di istituto che chiedono solo di essere lasciati in pace - rivela -. Manca un mese al Natale ed è già corsa alle dichiarazioni sul presepe. Se si avesse davvero rispetto per questi simboli, per queste ricorrenze e per l'alto valore che rivestono e, soprattutto, se chi fa certe richieste sapesse come funziona la scuola, non ci sarebbe davvero il bisogno di fare certe uscite, che sono buone solo per far parlare di sé».

CRONACA Qui  
Pag. 14



## Crocifisso in Aula, i consiglieri litigano e il voto slitta ancora

**N**on solo presepi nelle scuole, ma anche simboli religiosi in aula. Ieri a Palazzo Lascaris si è di nuovo accesa la discussione sulla proposta di Andrea Cane, quota Lega, di inserire il crocifisso all'interno dell'aula del Consiglio regionale. Con sua delusione, però, il capogruppo di Luv Marco Grimaldi ha di nuovo «bloccato» il voto, rimandato quindi alla prossima settimana: «Io sono figlio di agnostici e sono ateo, ma la mia cultura è più cristiana della metà di quel mondo che invoca il crocifisso insieme ai respingimenti in mare», afferma Grimaldi. Parole riprese dall'ex governatore dem Sergio Chiamparino: «Un simbolo che dovrebbe rappresentare l'esatto opposto dei valori di chi lo brandisce come arma di combattimento. Io voterò no, perché rischiamo di fare un passo indietro nella laicità delle istituzioni e nella forza della Chiesa». E se il grillino Sean Sacco chiede «ché quest'aula si metta a lavorare, invece di fare discussioni che non interessano i piemontesi», ad essere dubbiosa è la stessa cattodem Monica Canalis: «Il crocifisso non può essere un elemento decorativo. A me inserirlo in aula non creerebbe alcun problema, mi turba invece che ci si appropri dei simboli religiosi svuotandoli del loro significato». (g. ric.)

CON 1575  
della zona TORINO

PAG. 3

# “Vi accompagno io al suicidio” Città della Salute, Viale apre il caso

Medico al Sant'Anna si richiama alla sentenza della Cassazione sul morte assistita del dj Fabo in Svizzera  
Ma per autorizzare la procedura occorre il via libera del comitato etico guidato dall'ex procuratore Maddalena

di **Diego Longhin**

«Pronto a praticare il suicidio assistito qualora fosse necessario e qualora si presentasse una richiesta da parte di qualche paziente». Quella di Silvio Viale, esponente dei Radicali e ginecologo dell'ospedale Sant'Anna, è una disponibilità che il medico offre alla sua azienda ospedaliera con una lettera inviata al direttore generale della Città della Salute, Silvio Falco, e al direttore sanitario Giovanni La Valle. Viale richiama la sentenza della Consulta sul caso di dj Fabo (Fabiano Antoniani), accompagnato dal radicale Marco Cappato in Svizzera per suicidarsi in clinica.

Secondo Viale, che si basa sulla sentenza della Corte Costituzionale, è un diritto che va concesso. «Non potevo esimermi dall'offrire la mia disponibilità», sottolinea. E aggiunge: «La sentenza ha definito il perimetro entro il quale non è punibile l'aiuto al suicidio medicalmente assistito, superando sia l'articolo 580 del codice penale sia il codice di deontologia medica». È il servizio sanitario nazionale, quindi le Asl e gli ospedali, a dover somministrare questi tratta-

menti. «Come membro del Consiglio Generale della Associazione Luca Coscioni - dice Viale - responsabile scientifico di Exit-Italia e presidente del Comitato Nazionale di Radicali Italiani, non posso esimermi dal sollecitare l'azienda ad adempiere agli obblighi conseguenti la sentenza della Consulta sul caso Cappato-Antoniani». Viale, già noto per le battaglie a favore della Ru486 e difensore dell'aborto, si aspetta una risposta dai vertici della Città della Salute e del Sant'Anna. «Nel confermare la mia disponibilità professionale, ritengo che si debba prevedere il percorso adeguato per dotarsi dei farmaci necessari, qualora non immediatamente disponibili», aggiunge.

La palla ora passa ai vertici della

Città della Salute che, visto l'argomento complicato e scivoloso, preferiscono astenersi da commenti. Il rischio di finire triturati in polemiche politiche è molto concreto. E non si sono ancora presentati casi concreti. «Le situazioni e le eventuali richieste, qualora si dovessero presentare, saranno valutate dalla Commissione Etica interaziendale», sottolineano dall'azienda ospedaliera.

Una commissione che mette insieme medici e rappresentanti di varie specializzazioni, non solo della Città della Salute, ma del Mauriziano e dell'Asl Città di Torino. Un organo che è presieduto dall'ex capo della procura di Torino Marcello Maddalena. «Non ho ancora studiato la sentenza della Corte sul caso dj Fabo - risponde Maddalena - valuteremo i casi qualora si dovessero presentare».

La lettera di Viale, pubblicata sul suo profilo Facebook, ha provocato subito reazioni e polemiche nel mondo politico, soprattutto nel centrodestra. «La misura è colma. Formalizzerò la richiesta di cacciata del dottor Viale dall'Azienda ospedaliera, convinto che questa ennesima disgustosa provocazione integri appieno giusta causa di licenziamento», sottolinea il capogruppo dei Fratelli d'Italia in Regione Piemonte, Maurizio Marrone che ribattezza Viale come il “dottor morte”. «Nella sanità pubblica piemontese non abbiamo bisogno di questa figura che usi le strutture ospedaliere regionali per uccidere i pazienti anziché curarli», sottolinea Marrone che aveva già attaccato il ginecologo per il caso Giovannino, il bimbo affetto da Ittiosi di Arlecchino e

abbandonato in ospedale dai genitori dopo la nascita. «Temiamo - aggiunge l'esponente di Fdi - che Viale passi dalle parole ai fatti. Per questo auspichiamo che la direzione ospedaliera accolga la nostra richiesta prima di accorgersi di essersi resa involontariamente complice di omicidi ideologici».

REPUBBLICA TORINO  
Pag. 7

FINE VITA

## Il medico Viale: pronto a praticarlo

Il medico torinese ed esponente Radicale Silvio Viale dà la sua disponibilità, «qualora fosse necessario» a praticare il suicidio assistito secondo i parametri previsti dalla sentenza della Corte Costituzionale del 25 settembre. Chiede inoltre alla Città della Salute, dove è dirigente medico dell'ospedale Sant'Anna, «di prevedere l'eventualità di esaudire» una richiesta.

AV  
Pag. 7  
K

# Torino e Cuneo condividono il record delle scuole più vecchie ancora aperte

Lo svela una ricerca della Fondazione Agnelli: 80 nella provincia gli edifici costruiti prima del Novecento

di **Jacopo Ricca**

Quella dove De Amicis ambientò il libro Cuore è diventata la sede del Collegio Carlo Alberto, ma la Tommaseo e la Boncompagni, citate da Edmondo De Amicis nel suo capolavoro, ospitano ancora ogni giorno gli studenti torinesi. D'altronde sono quasi 80 le scuole del Torinese che sono state costruite prima del Novecento. Un numero importante, pari al 6,5 per cento delle oltre mille strutture educative, che arriva

dall'elaborazione della fondazione Agnelli, sulla base dei dati dell'Anagrafe Edilizia Scolastica e che fotografa una condizione comune a molti grandi città, in particolare del Nord.

La media italiana è di 6 scuole su 10 costruite prima del 1976 e Torino è poco al di sopra, con il 61,9 per cento, ma è anche quella che in termini assoluti ha più istituti ottocenteschi, 78 appunto. «In parte questo è dovuto al fatto che la scolarizzazione qui è arrivata prima con i Savoia». Oggi sarà presentato Rapporto sull'Edilizia Scolastica, pubblicato da Laterza, che la fondazione Agnelli ha curato. «La loro distribuzione territoriale rispecchia gli ampi divari negli sviluppi della scolarità nell'Italia preunitaria - si legge nel volume - Le tre province ancora oggi prime per numero assoluto di edifici antichi attivi (Cuneo, Torino e Genova) appartenevano tutte al Regno di Sardegna. In tre sole regioni - Pie-



▲ **La Fondazione Agnelli**  
È sua l'Anagrafe edilizia scolastica

monte, Lombardia e Toscana - si concentra oggi il 52 per cento degli edifici costruiti prima del 1900».

A parlarne oggi alla scuola Fermi di via Biglieri ci saranno il presidente John Elkan, il direttore Andrea Gavosto, Alessandro Laterza, ad della casa editrice e il presidente Indire, Giovanni Biondi, quello della Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo e la viceministra all'Istruzione, Anna Ascani. Lo studio si fonda su analisi approfondite e inedite per fornire indicazioni su come si costruirà nei prossimi anni: «Il patrimonio edilizio scolastico è in gran parte obsoleto e inadeguato - anzi, inadeguato perché obsoleto - dal punto di vista didattico, della sicurezza e della sostenibilità ambientale» si legge nelle conclusioni del libro. A Torino la maggior parte delle scuole, 409, è stata costruita negli anni del Boom, tra il 1961 e il 1976, mentre la somma di quelle che hanno più di 40 anni è di 740 contro le

456 più "giovani".

La questione è ben nota e pone problemi enormi, non solo in termini di sicurezza, ai dirigenti scolastici e alle amministrazioni locali, Comune e città metropolitana prima di tutto. Basta pensare che le uniche scuole "nuove" di Torino, sono quelle fatte dal progetto "Torino fa scuola", finanziato da Fondazione Agnelli e Compagnia di San Paolo che hanno rifatto la Fermi e la Pascoli: «L'esperienza del progetto Torino fa scuola ci offre informazioni e parametri per una prima approssimativa idea delle cifre in gioco». Per fare lo stesso in tutto il Paese servirebbero 20 miliardi: «Un investimento imponente, che non può che essere realizzato in molti anni - scrivono i ricercatori - ma proprio per questo è importante che l'ambizioso programma di riqualificazione delle scuole venga programmato sin da adesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALTEMPO, DANNI PER 80 MILIONI. CIRIO: UNO SCUDO PENALE PER I SINDACI CHE DIFENDONO IL TERRITORIO

# “Lo Stato sosterrà il Piemonte”

Il ministro Boccia: i 4 milioni del piano Progetti Italia un'offesa ai piemontesi, non si ripeterà

«Siamo tutti al lavoro, io personalmente sento continuamente il capo della Protezione civile Borrelli e posso garantire che dove ci sono emergenze ci sarà l'attenzione dello Stato e troveremo le risorse che servono». La promessa del ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia arriva al termine dell'incontro a Palazzo Civico con la sindaca di Torino Chiara Appendino e certifica - almeno nelle intenzioni - un robusto cambio di passo da parte del governo ri-

spetto al recente passato, quel piano Proteggi Italia varato dal primo esecutivo Conte (Lega-Cinquestelle) che aveva umiliato il Piemonte assegnandogli la miseria di 4 milioni su un fondo complessivo di 11 miliardi. Boccia definisce quel progetto «un'offesa al Piemonte e ai piemontesi». E garantisce ben altra attenzione: «Per Venezia ci siamo mossi subito perché i primi danni sono stati facilmente riscontrabili. Nei prossimi giorni avremo il computo genera-

le dei danni di questa nuova ondata e stanzeremo un fondo che consentirà alla Protezione civile di intervenire».

Una prima stima in Piemonte c'è ed è quella esposta ieri dall'assessore regionale alla Protezione civile Marco Gabusi: 80 milioni, «senza considerare i danni ai privati». La situazione resta complessa: quasi 400 persone ancora isolate e più di 570 evacuate tra sabato e domenica non sono ancora rientrate nelle proprie case. In più ci sono 500

frane da sistemare oltre a ponti, strade e infrastrutture compromesse.

La Regione ha chiesto lo stato di emergenza e risorse per i lavori più urgenti. Nel frattempo la giunta Cirio ha stanziato 3 milioni da destinare al dissesto idrogeologico, condividendo una proposta avanzata dal Pd prima dell'alluvione. In questa partita Piemonte e Liguria si muovono insieme, anche nel reclamare dal governo un cambio di passo: «Chiederemo un piano straor-

dinario sul dissesto idrogeologico», annunciano i presidenti Alberto Cirio e Giovanni Toti. «Non si possono tenere le risorse bloccate al ministero dell'Ambiente senza far partire le opere, per poi spenderle rincorrendo l'emergenza come si fa oggi. Insieme a questo serve una profonda semplificazione normativa: servirebbe uno scudo penale per consentire ai sindaci di mettere in sicurezza il territorio senza rischiare una denuncia». A.R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA